

Il ricordo di un istante

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Antonietta Cicala

IL RICORDO DI UN ISTANTE

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Antonietta Cicala
Tutti i diritti riservati

A mio marito, il mio Destino.

*“Che l'amore sia tutto,
è tutto ciò che sappiamo dell'amore.”*

Emily Dickinson

Presentazione

Uno sguardo, due occhi si riconoscono senza essersi mai incontrati. Due anime nate sotto lo stesso cielo si incontrano per la prima volta. La confusione che li circonda diventa silenzio intorno a loro, mentre il suono di due cuori dà vita a un unico battito. Il tempo sembra fermarsi e senza saperlo prende vita... un nuovo inizio!

Ci sono destini che non si possono impedire, incontri che non si possono evitare, amori che non si possono prevedere e storie che sono solo destinate ad accadere.

Il ricordo di un istante

Il tempo si fermò quando la sua anima fu catturata da uno sguardo, il battito del cuore accelerò e le gambe sembravano cederle, fu un attimo che sembrò durare a lungo. Solo quando si sentì tirare per un braccio, Rebecca capì che sua sorella stava cercando di attirare la sua attenzione.

«Rebby, è mezz'ora che ti chiamo» le disse Eleonora quando ottenne la sua piena attenzione.

«Non esagerare sempre, siamo qui solo da pochi minuti» rispose Rebecca indifferente.

«Chi è?» chiese la sorella indicando qualcuno dietro di lei.

«Chi scusa?» chiese Rebecca disorientata.

«Come chi? Quel ragazzo che ti sei incantata a guardare, sembrava che tu lo conoscessi.»

Rebecca si girò a guardare dove cadeva lo sguardo della sorella, non riconobbe il ragazzo che a sua volta la stava guardando, ma incontrò due bellissimi occhi chiari, dolci e misteriosi, e provò una strana sensazione alla bocca dello stomaco.

«Non lo conosco» si limitò a rispondere cercando di contenere l'emozione che provava. Poi si incamminò verso il tavolo dove il resto della comitiva aveva già preso posto e si sedette accanto a Marta.

I ragazzi stavano chiacchierando animatamente su quanto avessero mangiato in quei giorni, soprattutto nelle ultime ventiquattr'ore, fra cenone e pranzo di Capodanno.

«Naturalmente a una buona birra non dico mai di no e lo sapete. Qui hanno le migliori» si pavoneggiò Marco e tutti risero.

Effettivamente i loro festeggiamenti per il nuovo anno erano cominciati tre giorni prima con il compleanno di Claudia. Fra pranzi e cene non avevano ancora smesso di brindare ai ricordi dell'anno che finiva e ai buoni propositi per quello che iniziava. Dopo essere stati a pranzo dai nonni di Rebecca avevano deciso di terminare in piazza i festeggiamenti per il primo dell'anno al concerto di una giovane band locale che a parere di Marco stava per avere un gran successo, i Red Sonik.

Si trovarono dinnanzi al triplo della folla che si sarebbero aspettati, così cambiarono idea e optarono per un pub dove bere qualcosa e concludere la serata.

Rebecca divertita guardò i componenti che occupavano il suo tavolo. Marco e Claudia, conosciuti da qualche anno, erano famosi per le feste del venerdì sera fra karaoke, cibo e buona compagnia, e questo almeno per due venerdì al mese. Claudia sosteneva che la loro casa sarebbe stata sempre aperta per fare baldoria fino a quando non fossero arrivati i figli.

Paolo e Nicola erano parte integrante della comitiva per quando riguardava le feste e il divertimento. Amavano bere e fare a gara a chi reggeva meglio l'alcool, che in effetti reggevano bene entrambi. Per loro le feste finivano sempre troppo presto.

Marta al contrario l'alcool non lo reggeva per nulla e quando capitava che alzava troppo il gomito restava a dormire da Rebecca per non farsi vedere dai genitori, troppo rigidi, i quali ritenevano ogni piccola banalità una tragedia. Marta era una ragazza solare e allegra. Vedeva del bene in tutti ed era la migliore amica di Rebecca dai tempi dell'asilo.

Infine Eleonora, la piccola del gruppo. In realtà la differenza era di pochi anni rispetto alla comitiva, ma con il suo carattere peperino e un po' viziato veniva spesso assecondata da tutti e chiamata "la principessina" per gioco.

Anche se aveva solo ventun anni come gli altri, Rebecca era la più responsabile del gruppo, nonché la più saggia e di conseguenza spesso la guastafeste della situazione. Non

riusciva mai a lasciarsi andare del tutto, si preoccupava per i suoi amici e non le piaceva bere perché preferiva sempre mantenere il controllo di sé stessa e della situazione. A prima impressione poteva sembrare rigida e antipatica soltanto perché la sua timidezza e insicurezza la portavano a chiudersi in sé stessa quando qualcuno le era estraneo. Ma se sentiva che di qualcuno si poteva fidare, allora esternava la vera sé, mostrando la sua fragilità, la sua simpatia, la sua dolcezza e tutti i pregi di cui nemmeno lei conosceva l'esistenza.

«Che questo nuovo anno ti possa portare tanto lavoro» disse Marta alzando il suo bicchiere di birra e brindando all'ennesimo proposito per l'anno nuovo.

«Spero che almeno uno di questi tanti brindisi si avveri» rispose Rebecca che ormai da più di quattro mesi non trovava lavoro nonostante avesse riempito Roma di suoi curriculum in ogni settore e nella speranza di non dover pesare sulle spalle dei suoi genitori. Nonostante la difficoltà del momento, Marta e Eleonora continuavano a sostenerla moralmente facendo in modo che non si desse per vinta.

Così era iniziata, un po' per gioco un po' per davvero, la lista dei buoni propositi, nell'attesa di un anno migliore.

Mentre la serata proseguiva fra una chiacchierata e una bevuta, Rebecca non poteva fare a meno di guardare in direzione del bar, dove poteva notare senza farsi vedere quel bellissimo ragazzo moro dagli occhi chiari seduto al bancone. Nessuno si accorse della momentanea assenza di Rebecca, tranne Marta.

